

Energia: indagine, per 44% governo deve incentivare rinnovabili

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Per contrastare la crisi climatica, ridurre la dipendenza dallâ??estero e il costo della bolletta, e al tempo stesso fronteggiare la â??cooling povertyâ??, la Penisola deve accelerare su rinnovabili, accumuli e reti. A chiederlo al governo Ã¨ il 44% dei cittadini secondo i quali lâ??esecutivo deve incentivare la produzione e lâ??impiego delle fonti pulite (Ã¨ la risposta piÃ¹ caldeggiata dal campione), mentre il 69% si dichiara favorevole ad avere impianti eolici o fotovoltaici nelle vicinanze: in particolare il 38% dice che li accetterebbe entro i 10 km da casa, e il 31% li accoglierebbe entro i 50 km di distanza. Ã? quanto emerge in sintesi dal nuovo sondaggio Ipsos â??Rigenerare il futuroâ?? realizzato per la XIII edizione dellâ?•Ecoforum nazionale sullâ??economia circolareâ?? di Legambiente, Kyoto Club, Nuova Ecologia e presentato oggi a Roma.

Sul fronte delle azioni politiche, serve un lavoro corale e di squadra da parte di governo e amministrazioni locali: questâ??ultime per il 35% degli intervistati devono snellire i processi autorizzativi. Bocciata, invece, la politica energetica pro fossili e nucleare del governo. Per il 65% del campione lâ??Italia paga lo scotto di una forte dipendenza dal petrolio e dalle fonti fossili. Sui potenziali benefici del nucleare, per oltre il 50% degli intervistati lâ??atomo non porterÃ benefici immediati ma proiettati a lungo termine (tra i 10 e i 20 anni) non rispondendo cosÃ¬ alle urgenze del presente per famiglie e imprese. Inoltre, la stragrande maggioranza del campione (66%), conferma di non volere centrali: il 32% non le vuole per niente, mentre il 34% le vuole oltre i 100 km di distanza.

A questi dati si aggiungono quelli sullâ??economia circolare. In generale cresce la conoscenza dei cittadini sullâ??economia circolare che passa dal 70% dello scorso anno allâ??attuale 78%. Inoltre, per il 45% degli intervistati andrebbe valorizzato il primato Ue dellâ??Italia, paese con la piÃ¹ alta percentuale di riciclo dei rifiuti totali (urbani e speciali, pari al 92,6%). â??Un dato in generale importante, anche se non bisogna dimenticare che ad oggi lâ??Italia â?? denuncia Legambiente â?? Ã¨ ancora lontana dal target del 65% di avvio al riciclo dei rifiuti urbani entro il 2035 dettato dalle normative europee e questo si traduce in una mancanza di materiali per far lavorare a regime gli impianti e in un inadeguato recupero di materie prime critiche strategicheâ?•.

â??In un contesto globale caratterizzato da crisi climatica, guerre, instabilitÃ geopolitica, crescita dei costi energetici e delle materie prime â?? dichiara Stefano Ciafani, presidente nazionale di

Legambiente â?? Ã¨ importante che lâ??Italia investa su politiche e investimenti che mettano al centro lâ??obiettivo dellâ??indipendenza dallâ??estero, puntando su innovazione, fonti pulite ed economia circolare. Come emerge anche dal nostro sondaggio, in Italia câ??Ã¨ una maggioranza silenziosa che vuole che il paese imbocchi la via maestra tracciata da rinnovabili e circolaritÃ per portare benefici ai territori, ridurre i costi e aumentare la competitivitÃ del Paese. Le istituzioni nazionali, regionali e locali non devono farsi trascinare dagli slogan della minoranza rumorosa che non vuole gli impianti. Ã? fondamentale, a tal proposito, snellire gli iter autorizzativi degli impianti a fonti rinnovabili e istituire unâ??unitÃ di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per aumentare lâ??approvvigionamento delle materie prime critiche da riciclo dei Raeeâ?•.

â??Oggi sembra di moda attaccare il Green Deal europeo come se fosse la causa delle crisi â?? economiche e sociali â?? e non invece una ricetta di concreta politica industriale mirata a tutelare e promuovere il nostro sistema. Lâ??economia circolare lo dimostra molto bene: chi ha investito su sostenibilitÃ e uso efficiente delle risorse ha anche i migliori risultati in termini economici e occupazionali e contribuisce a far sÃ¬ che lâ??Italia sia leader in Europa sulla strada della circolaritÃ . Oggi, nel post Pnrr, una strada ancora piÃ¹ obbligata per un Paese povero di materie prime come lâ??Italia, se vogliamo tutelare la competitivitÃ delle nostre imprese e ridurre le dipendenze in questa economia globalizzataâ?•, commenta Francesco Ferrante vicepresidente del Kyoto Club.

default watermark

Tornando al sondaggio Ipsos, commissionato da Legambiente e Conou, altro tema importante riguarda quello della gestione dellâ??olio minerale esausto. Dal sondaggio emerge che lâ??82% degli intervistati ritiene importanti e vantaggiosi raccolta e rigenerazione dellâ??olio usato. Per quasi un cittadino su due, il vantaggio principale Ã¨ la â??riduzione dellâ??inquinamentoâ?•. Segue, a distanza, la consapevolezza del valore economico e strategico del recupero, con il 22% che indica il â??risparmio di petrolio e materie primeâ?•. â??Gli italiani non immaginano che il loro Paese sia di gran lunga piÃ¹ avanzato nella circolaritÃ degli oli minerali anche di Europa e Stati Uniti. Dovrebbero invece sapere che ciÃ² accade perchÃ© la circolaritÃ non Ã¨ affidata solo al libero mercato e al profitto, ma a un Consorzio che non ha fine di lucro che ogni mattina si sveglia e, pensando alla circolaritÃ , indica la via alle imprese della filieraâ?•, dichiara Riccardo Piunti, presidente del Conou.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 1, 2026
Autore
redazione